

Racconto di un'assenza

LUCIANA MORETTO

LA MEMORIA NON HA PALPEBRE

LA VITA FELICE, MILANO 2012

55 PAGINE, 10 EURO

Da un frammento di Emily Dickinson - *La memoria non ha palpebre* - il titolo di questa raccolta di poesie di Luciana Moretto sembra suggerire che chi ricorda non chiude mai gli occhi, continua a tenerli ostinatamente e nostalgicamente aperti su volti, voci, gesti delle persone che abbiamo amato e che ci hanno lasciato. «Che cosa è la poesia se non il perpetuo

racconto di un'assenza, di qualcosa che continuamente manca e che par adossalmente e sempre ci insegue con la sua presenza?», scrive nella sua partecipe prefazione Piero Marrelli. Una poesia che si propone di annullare la distanza, recuperando tempi e spazi messi in ombra, ma mai definitivamente cancellati, dalla morte di chi ci è stato caro. In questo caso, del fratello dell'autrice, che lei è certa di poter ritrovare in un'altra, più generosa e perenne dimensione: «sicura dell'eterna compresenza/ del tutto nella vita, nella

morte», «certo prosegue di là, oltre il confine/ d'ombra il patto di alleanza che un'anima/ tiene accostata all'altra», «non arresa presenza, / garanzia di vita che continua» nella metafora di un asfodelo giallo reciso che persiste inspiegabilmente a r ifiorire. Il fratello amato, le cui ceneri sono conservate in un'urna lontana, «nel continente estremo in vista/ del mare», torna vivo nella foto dell'infanzia, sollevato in braccio dalla madre orgogliosa dell'unico figlio maschio . O nel quaderno ritrovato, con i riasunti dell'*Iliade*, e nei suoi in-

quieti v agabondaggi intorno al mondo, di cui la sorella poetessa si faceva rassicurante tramite presso i familiari i "perplexi". O ancora nell'eco di una telefonata gentile , nelle immagini allegre del giorno del matrimonio. Ma soprattutto nella poesia più delicata del volume, che raffigura il fratello intento a curare le rose del suo giardino: «Spesso la morte è gentile/ e ha buoni modi. Non toglie/ qualcosa di visto, le basta/ che muoia una cosa/ una sola, diversa ogni volta.// E così piano piano/ dalle tue mani ha tolto la rosa».

Alida Airaghi

